

# 'Cavie online': l'antidoto aforistico

Agile e veloce, proprio come gli aforismi che raccoglie, il libello *Cavie online* - tra intelligenza e intelligenza artificiale (IA) è stato pubblicato da poche settimane dalla casa editrice in via Ghiringhelli 9 a Bellinzona. L'autore, Livio Zanolari, non è nuovo al genere dell'aforisma che, per dirla semplice col vocabolario, altro non è che "una massima, una breve sentenza che esprime una regola pratica o una norma generale di saggezza filosofica o morale". Per dirla con Zanolari invece: "L'aforisma crea un'immagine, forte e nitida. Si vede solo a parole" e, nel suo caso, è ispirato a qualcosa che "per un motivo o l'altro desta la mia curiosità, attiva la fantasia, l'accostamento, l'associazione di valori, la riflessione supportata dall'intuizione" (la citazione è tratta dalla postfazione

dello studioso, professore e scrittore Massimo Lardi).

## 'Miniere digitali'

Dopo *Schiavitù moderne* (Salvioni Edizioni, 2022), Zanolari è alla sua seconda raccolta aforistica, concentrandosi ora - con una velatura nostalgica per il passato "analogico" - su tematiche di calzante attualità in poco più di settanta pagine: l'intelligenza artificiale (cheché se ne dica "La materia grigia per gestire l'IA è l'intelligenza umana"), i social media e la manipolazione, la saturazione e l'appiattimento dell'informazione, la spinosa questione della comunicazione e ciò che è alla base di essa: la lingua, bistrattata in particolare sulle piattaforme sociali.

L'autore, appassionato di lingua italiana e giornalismo deontologico (lo scrive ancora Lardi nel commento alla raccolta), dedica questa sua pubblicazione ai nativi digitali, facili prede, a suo dire, delle spesso insidiose opportunità di una fagocitante intelligenza artificiale. Percorrendo i 28 capitoli, costituiti dai quattro ai quattordici motti di varia natura, subito si capisce che il focus dell'attenzione è proprio il dibattito sulla IA, andando a sollecitare la riflessione nei lettori circa un contesto virtuale generale sempre più pervasivo che, senza i dovuti strumenti e antidoti, può diventare una trappola, impegolando lucidità e spirito critico, soprattutto per i giovanissimi, considerati dal sistema algoritmico niente di più che clientela di

marketing e propaganda, zeppi di messaggi subliminali.

## Strumenti o giogo?

La pubblicazione è inaugurata da una prefazione ad opera del critico e storico dell'arte Dalmazio Ambrosioni, che da lettore attento mette costruttivamente in dubbio - così come Zanolari - il cambiamento epocale attuato dalla cosiddetta "era digitale" esprimendo alcune perplessità: "Bene le novità, d'accordo sui New Media, ma dove ci portano, dove stiamo andando? Come ci comportiamo nei loro confronti? Li stiamo utilizzando o subendo?". Abbiamo già detto della postfazione di Massimo Lardi che chiude *Cavie online*, ma non ci siamo ancora soffermati sul suo

autore: Livio Zanolari è esperto di comunicazione e giornalista radiotelevisivo, in particolare come corrispondente bimediale per la Rsi, per poi assumere il ruolo di corrispondente dal Palazzo federale a Berna, dal 1996. Nella capitale è stato successivamente nominato portavoce del Dipartimento federale degli affari esteri per sei anni, dopodiché ha operato per altri cinque al Dipartimento federale di giustizia e polizia come portavoce e capo dell'informazione delle consigliere federali Ruth Metzler ed Eveline Widmer-Schlumpf e del consigliere federale Christoph Blocher. Varie le attività compiute negli anni da Zanolari che, segnaliamo infine, ha lavorato anche come docente all'Università della Svizzera italiana.